

# Federico nei ricordi della sua famiglia

di Bianca e Chiara Capone



ra una sera d'estate del lontano 1952. Mi trovavo con alcuni amici alla *Maison des Artistes* di Piazza San Carlo, uno dei pochi ritrovi che le nostre famiglie ci permettevano di frequentare. Quella sera, una ragazza del gruppo ci annunciò che sarebbe venuto nella nostra compagnia un giovane napoletano che s'interessava di astrologia. La cosa destò la nostra curiosità perché a quel tempo

ben pochi si dedicavano allo studio dell'antica scienza degli astri. Al suo entrare tra lo spavaldo e il sornione perché sapeva di avere in mano un "hatout" che gli altri non possedevano, tutte noi esclamammo a mezza voce: "Sembra Van Heflin!". In effetti il giovane astrologo aveva nello sguardo qualcosa che lo faceva somigliare a quell'attore, amato dalle teen agers di allora.

Il nuovo venuto, che si chiamava Federico Capone, si sedette al mio fianco e, fissandomi in modo alquanto imbarazzante, mi disse con fare misterioso: "Lei è nata sotto il segno della Bilancia"! Lo guardai attonita e gli chiesi come avesse fatto a indovinare. Con fare sempre più misterioso mi rispose che per lui l'astrologia non aveva segreti. Seppi poi che questo era il suo sistema per abordare le ragazze che gli piacevano.

Benché fosse un Capricorno verace, si sentiva attratto dalla Bilancia, forse per l'allegria e la socievolezza di quel segno d'aria, che riusciva a temperare la sua innata riservatezza.

Così, a dispetto della quadratura, ci sposammo il 27 dicembre successivo, un martedì, perché, secondo la sua competenza astrolo-



gica, quello era un giorno fortunato.

### **Bianca Ferrari Capone**

Quello che ricorda mia madre in questa descrizione è l'uomo-astrologo-esordiente, giovane, bello e aitante, agli inizi della sua vita di astrologo con l'energia di chi si affaccia con fiducia e speranza in una nuova città e verso una nuova vita piena di aspettative. Quello che ricordo io è un padre meno giovane, ma forse più affascinante e maturo, all'apice della sua professione astrologica con un bagaglio illuminante di sottili contenuti e tanto da offrire.

È proprio vero che solo dopo la morte di una persona cara vengono alla luce, quasi magicamente, quegli aspetti del suo carattere, nascosti nei meandri della vita quotidiana, che ieri non emergevano, che oggi vibrano e palpitano intorno a noi, ma che solo dopo si percepiscono.

Quello che adesso conosco di mio padre è ciò che si trova dietro al suo temperamento orso, dissacratore, al finto-burbero di poche parole, a volte taglienti che in famiglia usava comunicare per iscritto e in modo telegrafico tutte le incombenze che voleva condividere. Quello che adesso vibra nel mio ricordo è un uomo dall'animo aperto, sensibile, con un grande desiderio di comunicare, di amare, che credeva nel suo prossimo con fiducia; era un nonno affettuosissimo con un grande senso della famiglia, dell'armonia e del rispetto; era uno studioso serio, disinteressato, saggio, buono che non ha mai ostentato il suo talento e la sua profonda cultura astrologica.

Il suo impegno saturnino era veramente instancabile, tenace e silenzioso, tanto che ormai era diventata un'abitudine della quale non mi stupivo più, quando lo vedevo scrivere e lavorare a tutte le ore del giorno, nei giorni festivi e feriali, nelle vacanze estive e in quelle invernali.

Ho capito che amava profondamente questa disciplina e la sua attività editoriale e, quando si ama veramente qualcosa l'energia che si origina dall'amore si spinge oltre, quasi per gioco, fino a superare la fatica e il peso del lavoro.

Mi ricordo nell'estate del 1988, quando non avevo ancora finito di

ristrutturare la sua casa di famiglia al palazzo Capone di Altavilla, dove soleva soggiornare nei mesi estivi. Mio padre doveva comporre due nuovi libri da editare con la sua macchina da scrivere elettrica e il suo problema era come avrebbe potuto scrivere dato che nella casa di campagna fra noci e noccioli, dove avrebbe trascorso quell'estate, non era ancora arrivata la corrente elettrica. Ma non si arrese e durante il giorno si faceva ospitare per scrivere nelle case dei suoi amici del paese.

È un vissuto indimenticabile quando agli albori della casa editrice mio papà mi coinvolgeva nella pubblicazione dei testi di cui gli curavo l'immagine ed era talmente forte il desiderio di stampare i libri che acquistò una macchina "offset" per pubblicare personalmente i suoi testi; era più l'inchiostro che cadeva sul pavimento e che imbrattava le scrivanie che quello che andava al posto giusto. Dopo pochi altri tentativi si decise di pubblicare tutto in tipografia.

Mi piaceva molto come mio padre usava definire in vari modi l'astrologia, uno di questi era: "Non un'amante o una sibilla, ma un'onesta compagna con limiti umani" "Di cui non bisogna innamorarsi e da cui non bisogna dipendere" "Per non sentire il gusto d'amaro in bocca". In queste poche parole è espresso un condensato di profonde verità che mi hanno trasmesso quanto potente sia l'astrologia, ma il suo giusto uso è nelle nostre mani. Essa è l'intermediaria autentica fra la nostra rispettosa e saggia consapevolezza e l'energia dell'universo.

Con questo spirito si illuminano gli angoli bui del proprio IO e si placa il desiderio umano di sapere.

Brontolava spesso quando gli sottoponevo il tema natale di qualche fidanzato per avere la sua "benedizione" e borbottando mi chiedeva perché credessi a queste "fesserie". Mi interessava molto il suo giudizio astrologico, ma se non era favorevole mal volentieri accettavo il suo consiglio di astrologo, che pur tuttavia condizionava le mie scelte di vita.



Poteva sembrare un dissacratore quando definiva così l'astrologia: "Molto spesso muta nei confronti del futuro" oppure "L'uomo non ha il diritto di conoscere tutta la verità su di sé o sull'universo", ma non lo era fondamentalmente perché queste espressioni emergono da una personalità movimentata da dubbi e inquietudini per aver capito che l'arte di Urania, questo strumento così forte, va utilizzato con un certo timore reverenziale e un prudente rispetto.

Ma che tipo di amore turbava così tanto mio padre da provare a volte

così tanta inquietudine e malumore? Era forse l'amore del sapere profondo che più esplori e più ti turba, ma che ti fa perdonare e anche accettare i difetti dell'amata? ...

Alla fine della nostra vita si fa un bilancio, la cosa che più importa è aver tramandato qualcosa a qualcuno e che ciò che si è fatto abbia avuto un senso. Penso che mio papà nel corso della sua vita abbia realizzato questo desiderio, ha ricevuto encomi e riconoscimenti e, per usare una sua frase ha: "Dissetato alla fonte della conoscenza quei tanti allievi diventati oggi in buona parte maestri".

Solo adesso che leggo i suoi scritti, le interviste, le sue lettere aperte, gli articoli, i libri, scopro l'enorme regalo che ha lasciato anche a me: un patrimonio di saggezza e verità, di lealtà e umiltà che mi accompagneranno nel cammino della vita nell'eterno presente.

**Torino 8 ottobre 2001**

**Chiara Capone**



# Una lunga e affettuosa amicizia

di **Ciro Discepolo**



o sapevate che ad Altavilla Irpina c'è una via Capone? E che nella stessa risiede il Palazzo Capone? Quando mi recai la prima volta a trovare Federico nella sua residenza estiva mi venne spontaneo, non so perché, di associare la stessa alla dimora del principe di Salina nel “Gattopardo” di Tomasi di Lampedusa. Federico mi mostrò, non senza orgoglio, il grande dipinto del suo antenato, primo

fra i parlamentari “socialisti”, nell’accezione che allora poteva avere quel termine, nel neonato parlamento italiano. Questo segno, mi sembra, andava letto come la presenza, nel suo DNA, di qualcosa di speciale che lo portava a essere controcorrente, comunque. Come potremmo spiegarci, altrimenti, la sua passione per l’astrologia venendo da un lavoro di perito minerario e in anni in cui di astrologia non si parlava affatto? Il nostro feeling fu immediato, forse perché eravamo due segni di destino e il collante, tra noi, era – oltre all’astrologia – anche la comune nascita partenopea: la quasi centenaria mamma di Federico abitava, infatti, alla salita dell’Arco Mirelli, a circa cento metri da casa mia e Federico, pur essendo nato ad Altavilla, era napoletano almeno quanto me.

Non ricordo chi ci mise in contatto la prima volta, forse Carla Casalegno della *Libreria Arethusa* che a mia volta avevo conosciuto scrivendo a Rosanna Zerilli che allora teneva una rubrica di astrologia su il “Tempo Illustrato” dell’editore Palazzi. Ci conoscemmo nel 1970 e Federico mi fece subito partecipe della sua idea di creare un’associazione capace di raccogliere i pochi studiosi seri della



materia che proprio in quegli anni, e a dispetto della rivoluzione “rossa” del Sessantotto, andavano indirizzandosi verso la “scienza più antica del mondo”. Mi volle con lui tra i fondatori del C.I.D.A., Centro Italiano di Astrologia, che nel 1971 creò a Torino e di quell’esperienza conservo ancora la tessera numero 10 siglata proprio da lui. Ci vedevamo ogni anno, a Pasqua, quando Federico veniva a trovare la mamma e mi pregava di riunire a casa mia i simpatizzanti locali della materia. Insieme, poi, andavamo da “Palummella” a mangiare una pizza tutti assieme.

Ricordo che verso la metà degli anni Settanta gli presentai, a casa mia, Clara Negri che lo sfidò a “indovinare” il suo segno zodiacale: Federico, con quel suo simpatico faccione dagli occhi roteanti e fuggevoli (quando si sentiva sotto esame), disse che notava valori Capricorno, ma la nostra amica lo corresse e io: “Ma come, Clara, non hai la Luna in Capricorno?”.

Nel 1973, quando mi sposai, durante il viaggio di nozze diretto a Parigi, mi fermai a Torino e andai a trovarlo nella sua casa di via Morazzone 16.

Spesso, quando veniva a Napoli, lo accompagnavo a fare il giro delle poche librerie esoteriche della mia città, nella speranza sempre delusa di recuperare qualche vecchio credito e per portare le sue nuove “creature”: oltre ai libri, per esempio, quei grandi zodiaci di metallo con i pianeti magnetici e che permettevano alle poche scuole nascenti della nostra disciplina di erigere grafici estemporanei da mostrare agli allievi.

Il nostro debito nei confronti di Federico Capone è immenso. L’accelerazione che lui diede all’astrologia italiana fu enorme. Senza il suo contributo ci sarebbe stato un ritardo di decenni, nel nostro Paese, relativamente alla diffusione di una buona astrologia. Come potete osservare dalla bibliografia qui presentata (a cura di Luigi Galli), le edizioni Capone ebbero il merito di lanciare molti autori allora sconosciuti e poi diventati maestri contemporanei ed ebbe soprattutto il merito di pubblicare opere che nessun editore alla ricerca di denaro avrebbe mai pubblicato. Vorrei ricordarne due in particolare. Quando stampai con Federico la prima volta avevo già pubblicato per *Armenia*, il più importante editore astrologico italiano in quel periodo, ma io e l’amico campano demmo alle stampe delle opere abbastanza sorprendenti per la loro natura. Come ho già ricordato nel numero precedente di questa rivista, pubblicammo assieme le *Effemeridi dal 1582 al 1699*: a quanto egli stesso mi disse anni dopo, ne furono vendute non più di dieci copie, ma quelle dieci copie furono acquistate dai maggiori astrologi mondiali del-

l'epoca: Barbault, Dane Rudhyar, Robert Hand, Ebertin... Quella, però, non fu la pubblicazione più pazza che ci vide legati assieme in un'avventura che forse oggi nessuno tenterebbe: le *Tavole di Interpolazione* per le longitudini di Sole, Luna e altri astri. Per realizzarle io chiesi la collaborazione di un ingegnere informatico. Allora non esistevano i personal computer e dovevamo far processare il nostro elaborato dalla IBM. Le cose si svolgevano più o meno così: ci recavamo alla sede del colosso americano del Corso Vittorio Emanuele, vicino alla stazione della Cumana, a trecento metri da casa mia, e – dopo avere assolto alle pratiche burocratiche – infilavamo le nostre schede perforate nella periferica di entrata del “cervellone”. L'elaborazione avveniva nel computer centrale di Milano, ma noi non sapevamo quando e dovevamo tornare dopo due-tre giorni a ritirare l'output cartaceo. Il costo di utilizzo era di 850.000 lire per ora: se riflettete si trattava di una follia perché, è vero che tutta l'elaborazione poteva richiedere pochi secondi al massimo, ma è altrettanto vero che se il programma fosse stato sbagliato e fosse andato “in loop” (cioè se si fosse messo a girare su sé stesso e senza fine), tornando dopo due giorni avrei potuto apprendere la notizia che mi trovavo nella condizione di dover chiedere ai miei genitori di vendermi la casa per pagare il conto... Quando pubblicavamo qualcosa assieme, a volte mi inquietavo un po' con lui perché io preparavo delle pellicole in alta definizione di stampa e poi vedevo, a risultato finale, una riproduzione un tantino scadente e realizzata a mezzo di molti collage che l'amico mezzo piemontese metteva su con un laborioso lavoro manuale personale. Col tempo ho compreso che forse ciò era intimamente e inconsciamente voluto da Federico: come il voler imprimere un sigillo di piccola imperfezione alle sue opere, che lo sollevasse da possibili critiche più pesanti...

Pochi anni dopo che ebbe fondato la sua creatura (il C.I.D.A.) si fece spontaneamente e umilmente da parte, senza mai vantare pretese di alcun genere. Era nella sua natura Capricorno ma anche nel suo Ascendente Scorpione (non seppa mai, con esattezza, il suo orario di nascita e quello qui riportato corrisponde a una sua ipotesi di qualche anno fa).

Dicevo che il nostro debito verso Federico Capone è immenso e gli storici non potranno non sottolinearlo. Avrebbe potuto pubblicare almanacchi con le previsioni segnosolari per fare quattrini e invece andava a scieglersi sempre le perle più preziose tra gli argomenti meno appetiti dalla massa degli studiosi: faceva l'editore per passione e per prestigio e non si curava troppo di rimetterci tanti soldi, pur



essendo un Capricorno!

Ha insegnato, direttamente o indirettamente, a tanti di noi. A Torino gran parte dei nostri attuali colleghi si è formata alla sua scuola. Anche nelle sue venute a Napoli, talvolta, organizzava lezioni estemporanee e ricordo ancora la meraviglia con cui taluni lo osservavano quando cercava di spiegare che un Plutone sotto l'Ascendente, per motivi astronomici, poteva anche trovarsi sopra l'Ascendente... Non era un "cartaro" e amava tantissimo la nostra materia che divulgò anche attraverso numerosi libri scritti direttamente da lui. Qualche volta mi giungeva un suo assegno di 56.000 o anche 37.000 lire di diritti d'autore realtivi non so a quale pubblicazione: la cifra, al tempo stesso, della sua onestà e della estrema povertà del suo giro di affari che così egli volle e che mai intese cambiare.

Nel nostro convegno annuale di Vico Equense fu presente due volte e, in entrambe, raccolse una lunghissima ovazione da parte del pubblico presente. La foto che vedete riprodotta più sotto è abbastanza emblematica: ci troviamo proprio a Vico, al convegno di Giugno 1995. In fondo alla sala ci sono lui e mio padre (con il bastone). Mio padre ci avrebbe lasciati solo pochi mesi più tardi, ai primi di novembre, e rivedere la foto di questi due vecchi così importanti nella mia vita, "in fondo alla sala", mi fa un certo effetto. Addio, Federico. Che la terra ti sia lieve.



# 'O chiummo ca se ne va\*

di **Ciro Discepolo**

**Breve racconto dedicato all'amico Federico Capone**

\*"Il piombo che se ne va".



rano gli anni della nuova rivoluzione gutenberghiana in cui la stampa con il personal computer stava per soppiantare quella tradizionale con le macchine linotipografiche e io avevo ancora della carta intestata da farmi preparare con il sistema tradizionale. Fu così che in un pomeriggio autunnale un po' piovoso risalii una stradina tortuosa del vecchio

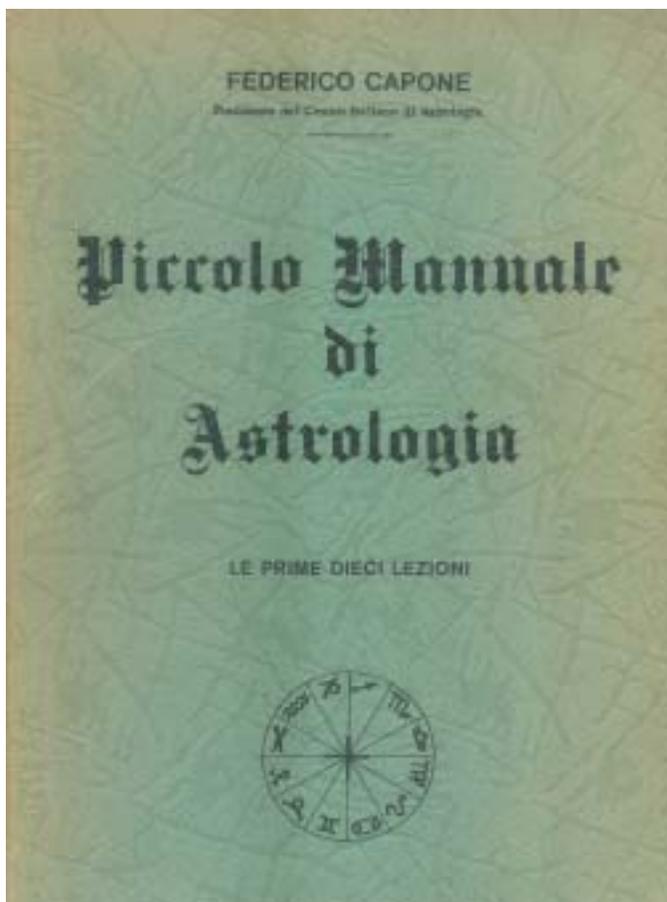
centro storico di Napoli dove avevo visto spesso, transitando lì davanti, una botteguccia di tipografo affacciata sulla strada, a fianco ad altri bassi e senza marciapiede alcuno. Entrai investito subito dal forte odore (per me non è mai stata una puzza) di inchiostro, di benzina, di petrolio. Il locale, non più grande di quattro metri per quattro, faceva da cassa di risonanza al trambusto della macchina da stampa che sfilava un foglio dietro l'altro come avevo visto fare da sempre e come forse non avrei più visto fare in futuro. L'ometto indossava un camice nero che s'intonava al colore delle tre linotype, dell'inchiostro e, sembrava, anche del suo umore. Era quasi calvo, magro, sui cinquant'anni, ma forse erano solo quaranta portati malissimo. Si pulì le mani con lo straccio poggiato sull'asta orizzontale di acciaio della gloriosa *Ideal 30* (la "pedalina manuale") e guardò con scarso interesse, ma senza perdere informazioni, ciò che gli mostravo. Ne approfittai per dare un'occhiata in giro: nulla, intorno a me, sembrava darmi informazioni sul personaggio. Non c'erano quadretti con le frasi famose o semplicemente abusate del tipo "Non si fa credito a nessuno" e nemmeno calendari con donne nude oppure oggetti apotropaici. Le pareti erano scarne,



lisce, sporche, interrotte solo a tratti da fili elettrici che pendevano qua e là. Un piccolo crocifisso di legno sembrava essere l'unica abdicazione dell'uomo all'usanza, il suo conformarsi magari neanche convinto agli usi della società. Il compressore della *Stella Heidelberg*, intanto, aveva aspirato un foglio e lo teneva alzato: le due pinze lo afferravano e, con movimento in senso orario, lo ponevano sotto la pressa. Osservando l'artigiano mi accorsi che a tratti doveva provare delle fitte perché tirava un po' il fiato e si irrigidiva nelle spalle strette. In tutta evidenza era segnato da una sofferenza, sommata - mi sembrava di capire - a un carattere triste di fondo e anche taciturno e chiuso. "Quanti ve ne servono?". "Non so, dipende dal prezzo...". Ci accordammo sulla grammatura e sulla qualità della carta. Scelsi il *Times Roman* come font che ancora oggi resta il mio preferito. Mi accorgevo che l'uomo parlava ma pensava ad altro e, chiaramente, si trattava di qualcosa di assai più importante dei fogli intestati. Il suo modo di fare, l'ordine che regnava in quello spazio angusto, l'ordine stesso inscritto nel lavoro che svolgeva, tutto denunciava il suo passato: quasi una vita intera trascorsa in pochi metri quadrati di spazio, col tempo scandito dal pistone della macchina da stampa. Mi chiedevo: si sarà accorto che sta cambiando tutto? Come gestirà questa rivoluzione tecnologica che permette già oggi di crearsi in casa i propri biglietti da visita, magari a colori, con fotografie e disegni? Questo cristiano che è vissuto una vita intera insieme al piombo, cosa farà quando il piombo sparirà intorno a lui? "Passate non più tardi di mercoledì perché poi starò chiuso per un po' di tempo...., devo andare al Cardarelli per degli accertamenti" mi disse interrompendo il flusso alquanto disordinato dei miei pensieri. Mi congedai stringendogli una mano sudaticcia che non reagì alla stretta. Si era fatto buio e me ne scesi immalinconito come a ogni tramonto autunnale che sembra minacciarmi l'arrivo dell'inverno. Una settimana dopo, dal barbiere, per una di quelle coincidenze dette *significative*, si parlava di "don Ferdinando", il tipografo: "Tiene certi dolori alla pancia già da parecchi mesi e non si decideva mai a farsi le analisi. Adesso sono aumentati e l'hanno ricoverato al Cardarelli per esami. In tanti anni che lo conosco non ha mai fatto una festa al lavoro. È un tipo preciso, coscienzioso, sempre a lavorare, mai una distrazione, mai che l'avessi visto ridere o scherzare". Chiesi se avesse figli, se fosse sposato: "Macché, ci conosciamo da tanti anni e non ho mai sentito di donne nella sua vita. Che volete, è un tipo chiuso, di poche parole, anche un poco orso...". Non pensai più a lui e non feci caso, nelle settimane successive, al fatto che la bottega fosse chiusa quando ci passavo davanti per recarmi a Port'Alba

o a Piazza Dante. Qualche mese dopo, però, mi accorsi che al posto della tipografia c'era una rosticceria.

Nota: Il titolo di questo breve racconto, ispirato a una storia vera, non è un plagio nei confronti della bella poesia che compare all'ingresso del quotidiano *Il Mattino*, sulla vecchia macchina da stampa, ma è un voluto riferimento alla stessa.



# Ricordando Federico

di Fulvio Mocco

Il ricordo del suo autore preferito.



Il 2001 è stato un calvario per Federico Capone: il cuore, l'enfisema, i medici che non risolvevano mai del tutto la cosa, e un certo scoraggiamento che ormai non si scrollava più di dosso, quando lo vedevo. Negli ultimi tempi parlare di qualche progetto era diventato quasi soltanto un rito: sapevamo entrambi che le prospettive editoriali, gli stimoli e le forze erano quello che erano. Alla fine forse aveva peggiorato le cose quel po' di silicosi che Federico si era preso quando faceva le perizie nelle miniere di carbone, in Sardegna. A questo proposito, c'è un aneddoto che amava raccontare. Dato che non ce la faceva più a restare sull'isola e non si decidevano a rimandarlo a Torino, pensò di farsi cacciare con uno stratagemma: si mise a girare con sul petto un foglio con la scritta "Vado al bordello", producendo, in quel paesino puritano, un grande scandalo che risolse il problema. Ecco Federico: una mescolanza capricornina di candore brutale, testardaggine e sottigliezza. Aveva il gusto di sorprendere e magari scandalizzare, arrivando persino alla battuta oscena in pubblico, stemperando però tutto con la simpatia del campano verace.

Era intuitivo, malgrado il suo inguaribile razionalismo, e inquadrava le persone in modo ferocemente definitivo, senza sfumature intermedie. Non era un perfezionista, sdegnava i dettagli e perdeva la pazienza facilmente. La sua Editrice rifletteva il suo carattere: molta sostanza e poca forma. A chi gli faceva osservare che qualche sua pubblicazione non aveva un aspetto troppo invitante, ribatteva che

preferiva pubblicare con una veste mediocre piuttosto che rinunciarsi, ed essere costretto poi a rimpiangere ciò che non era stato. La mancanza di distribuzione lo costringeva purtroppo a stampare poche copie e con “prezzi pazzi”.

Ultimamente aveva portato avanti *L'Osservatore astrologico* e l'Editrice stessa, quasi senza guadagno, perché “non voleva farli morire”. Un'Editrice casalinga, con un seminterrato per magazzino. Si identificava nelle sue creature di carta: erano la traccia che avrebbe lasciato un uomo scettico, riluttante a interrogarsi sulla vita oltre la morte. Malgrado tutto, aveva ancora passione, lo si notava da come conservava come reliquie i carteggi con Alexandre Volguine o i suoi appunti, da come continuava a mandare quattro spiccioli virtuali di diritti d'autore a l'Eclair, che glieli restituiva puntualmente per dimostrare d'essere più signore di lui. Aveva ancora l'idea fissa di scrivere un'ultima opera importante, un misto di ricordi, esperienze, dubbi, che depurassero l'astrologia di tutto quello che non quadrava. Io ribattevo che la gente non ha bisogno di ulteriori dubbi, che vuole anche qualche certezza o rassicurazione. Non c'è nulla di meno appetitoso (e commerciabile) di un'opera astrologica che pretenda d'essere obiettiva, valutando freddamente i pro e i contro (ne sa qualcosa anche *Ciro Discepolo*). Non dico che la gente voglia essere illusa, ma che certe illusioni sono dure a morire. I dubbi di Federico affioravano suo malgrado, perché era spietatamente onesto con se stesso, e così ha consegnato alla storia dell'astrologia un polemico “mai contento”, piuttosto che l'ennesimo brillante professionista da rotocalco.

Federico era fin troppo modesto, persino rinunciatario. Di recente il CIDA l'aveva premiato, ma lui aveva detto: “Lo fanno perché sono il più vecchio, non il migliore”. Spesso rispondeva in modo memorabile ai giovani autori che gli offrivano opere da pubblicare: “Sarebbe un pessimo affare per lei: niente soldi e poca gloria”.

In astrologia cercava il poco ma buono. I Capricorni adorano i dizionari, e lui continuava a ristampare il suo, anche se poco commerciale. La stessa mentalità enciclopedica si nota quando in un suo libro aveva citato 34 definizioni di autori diversi della congiunzione Mercurio – Saturno. La sua attenzione era sempre focalizzata su argomenti polemici: l'oroscopo per l'emisfero sud o la latitudine di Plutone, col gusto un po' malizioso di mettere in imbarazzo colleghi e lettori più frettolosi o superficiali. Com'è noto, era polemico anche sui transiti: “Se funzionassero qualunque principiante potrebbe prevedere il futuro in pochi minuti, solo aprendo un'effemeride.



Non scherziamo!”. Nel suo ultimo libro (Effemeridi 2000 – 2010, con C. Discepolo) c’è quasi un riciclaggio definitivo dei molti argomenti scabrosi a lui cari: la latitudine lunare, la Luna Nera, le domificazioni alternative. Manca solo l’eliocentrismo...

Personalmente, devo a Capone la fiducia assoluta con cui ha pubblicato i miei lavori: quindici libri, che nemmeno mi sembrano reali adesso, svincolati dalla sua presenza.... Mi ha sempre dato carta bianca in tutto, ma anche lui non avrebbe potuto trovare un collaboratore che lavorava quasi solo per divertimento come me. Un sodalizio fra Capricorni, che si ritrovavano saltuariamente la sera, in giardino, a bere un bicchiere con un po’ di malinconica autoironia, facendo progetti sempre più simbolici e stilizzati. Una commedia lucida, perché di certo non ci ingannavamo sui nostri limiti. Mancava solo un po’ più d’affetto, ma era come far convivere un orso con un serpente, malgrado i nostri luminari armonici.

Mi spiace di non aver potuto essere più vicino a Federico. Forse c’era troppa differenza d’età, e poi io sono un Capricorno che non ama troppo i Capricorni, che in realtà non hanno mai veri amici, ma solo collaboratori e conoscenti, che osservano con sguardo da collezionisti, come bellissime farfalle nella loro bacheca polverosa. Federico, poi, aveva una Venere Capricorno malvista da Saturno, una Luna congiunta a Plutone e opposta al Sole, Marte e Saturno all’AS... Insomma: andarci d’accordo non era facile. Non a caso Federico definiva se stesso una “capatosta”.

Ora lui è un’immagine (nei nostri ricordi), come un giorno saremo tutti, e spero che là dove si trova apra ancora idealmente la corrispondenza o sfogli le carte con mani nervose, sempre brontolando, sì, ma senza più preoccuparsi dei costi, dei risultati, e dei dubbi.



# L'amicizia di Federico Capone

di Carla Casalegno\*

\* Titolare della più importante e storica libreria astrologica ed esoterica italiana, in Torino.



Quarantacinque anni di amicizia è l'eredità che ha lasciato Federico Capone a noi della *Libreria Arethusa*, amicizia nata dall'amore comune per una disciplina, l'astrologia, che proprio egli contribuì a far conoscere e che studiammo insieme intuendo fin da allora quale passione avrebbe suscitato in una città come Torino, apparentemente razionale e controllata ma pronta a farsi coinvolgere più

in profondità attraverso studi che ne mettersero a nudo l'anima e il mistero. La sua modestia e riservatezza erano pari solo alla sua bravura con la quale formò decine di discepoli e indicò a tanti di noi il significato delle stelle: ora lo immaginiamo fra di esse a osservarci bonario e ironico, risolti gli ultimi dilemmi sul ruolo della Luna e dei pianeti che così irresistibilmente lo avevano attratto quando, fra noi, ne osservava posizioni e congiunture alla ricerca del loro influsso.

Ricordiamo tanti titoli delle sue opere, ricordiamo l'ansia con la quale i nostri clienti le chidevano, appena si spargeva la notizia della loro pubblicazione e le chiedono tuttora come testi fondamentali per la conoscenza in astrologia. Ricordiamo l'affetto che lo legava ai suoi allievi, la stima della quale era circondato. Ricordiamo i momenti in cui entrava in libreria e, gettando con noncuranza i suoi libri sul bancone, iniziava a parlare, con quella cadenza inconfondibile che faceva pensare alla simpatia della sua terra, degli studi che amava. Erano parentesi di grande allegria, di buon umore nel nostro lavoro; erano la gioia di vedere un amico e un grande studioso, così



scevro da ogni prosopopea.

Ci salutammo l'ultima volta con un lieve sorriso: non mi accompagnò al cancello, attraverso il minuscolo giardino, quasi il presagio di un commiato, ma il suo sguardo era vivo, la sua mente era lucida come sempre. Tanto tempo trascorso insieme, tante parole dette, gesti scambiati rimarranno fra noi sempre, tra questi scaffali che voglio sperare siano stati per lui luogo di serenità come i suoi libri sono stati per noi fonte di conoscenza.



# Un breve ricordo di Federico

di Grazia Bordoni



Federico Capone, astrologo ed editore. Fondatore del Cida, è stato uno di quegli studiosi che tanto hanno contribuito a rifondare, in qualche modo, l'astrologia italiana nel dopoguerra.

A un certo punto della sua vita ha scelto di fare l'editore. Ma un editore particolare: ha sempre pubblicato testi tecnici, quelli che un tempo ci si scambiava su dispense fotocopiate. Le case editrici "vere", infatti, puntavano sul guadagno e ritenevano pubblicabili solo testi vendibili a un pubblico più vasto. Negli anni '60 e '70 le collane azzurra di Armenia o quella di Astrolabio erano di là da venire e chi incominciava a studiare astrologia non trovava quasi testi su cui documentarsi. Capone ha avuto un duplice merito, ha consentito infatti la diffusione dei temi astrologici per addetti ai lavori e ha permesso alle nuove leve di far sentire la propria voce. Molti di noi, dobbiamo riconoscerlo, hanno incominciato la propria carriera di studiosi proprio così, pubblicando con Capone.

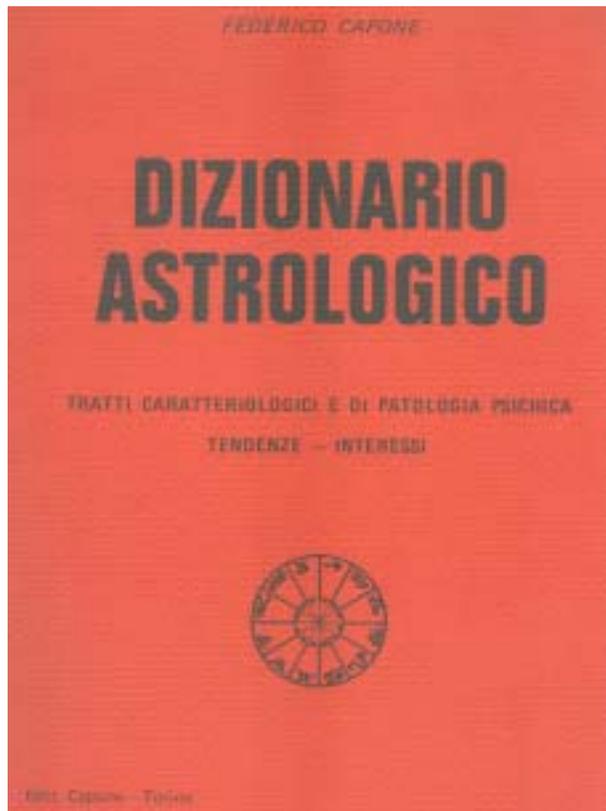
È stato così anche per me, nei primi anni '80: Ciro Discepolo mi propose un lavoro a due mani e nacque così il libretto "Politici, 40 temi natali e 80 rivoluzioni solari", edizioni Capone.

Eppure non conoscevo Federico personalmente. Lo incontrai una sola volta, a Torino, nel corso di una conferenza organizzata da Enrico Castiglioni: fu pieno di complimenti galanti, come era nel suo stile e nel suo personaggio. Poi non ci incrociammo più lungo le vie dell'astrologia, ci sentimmo telefonicamente qualche volta,



parlammo di alcuni progetti editoriali senza però poi tradurli sul piano pratico.

I libri editi da Capone non erano esteticamente eccezionali, la rilegatura sapeva sempre di artigianale, ma forse era proprio questo che li rendeva inconfondibili. Credo che mi mancheranno molto.



# In ricordo di Federico Capone

di Paolo Crimaldi



ricordare Federico è per me un tuffo nel passato, un tornare indietro di 20 anni, a quando iniziai a studiare l'astrologia e ad addentrarmi nel mondo astrologico italiano. Senza il suo "Piccolo manuale di astrologia" oggi non sarei un astrologo. Faccio parte di quel nutrito gruppo di persone che hanno un debito incommensurabile con Federico Capone per aver appreso in modo chiaro, sem-

plice, essenziale, oserei dire "zen" i rudimenti dell'astrologia in modo tale da conservare dentro una sicurezza del proprio sapere, sempre però accompagnato da uno spirito critico e logico. Federico è stato anche il mio primo editore, ma soprattutto è stato un editore che ha proposto a tutti noi testi essenziali che in tempi ormai lontani erano davvero una delizia.

Federico l'ho conosciuto che ero adolescente nel suo paese natale, Altavilla Irpina, e da subito è nata simpatia reciproca. Più di qualche volta mi sono preso dei veri e propri rimproveri per la fretta che avevo nel voler raggiungere risultati che il più delle volte, senza la sua guida burbera ma anche affettuosa, mi avrebbero condotto in vicoli ciechi. Ma Federico per me è l'astrologo per eccellenza, e non me ne vogliono gli altri colleghi, il maestro, colui che mi ha permesso di comprendere l'astrologia e soprattutto di praticarla con coscienza e rispetto della tradizione. Per me restano valide a tutt'oggi le sue teorie sulla natura degli aspetti; nel "Piccolo manuale di astrologia" egli scrive: "Per me i settori zodiacali hanno dei confini precisi: chi considera i segni come sfumature di colore senza limiti

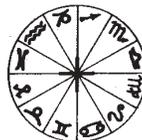


precisi, la può pensare diversamente. In ogni caso quando gli elementi coinvolti sono poco compatibili (per esempio Fuoco e Terra) è difficile immaginare che possono dar luogo alla fluidità espressiva del trigono e non invece a una rigidità, a un'azione più intransigente." (pag. 70). Su questo punto più volte ci siamo confrontati e la chiarezza con cui lo argomentava e sosteneva era davvero unica. Non ho mai trovato altrove una tale determinazione che non fosse dogmatica nel sostenere le proprie idee. E ancora ricordo una sua conferenza tenuta al Cida di Napoli qualche decennio fa quando sfatò la falsa convinzione che la congiunzione Sole/Mercurio "bruciasse" l'intelligenza. La sua ricerca statistica e umana affascino tutti noi presenti.

Sì, Federico è stato un maestro e permettetemi di ricordarlo con l'immagine che ho di lui dopo una sua conferenza: agli applausi del pubblico si unì applaudendo se stesso con un sorriso tenero che difficilmente potrò dimenticare. Grazie Federico!

MARIO A. VITERBI

**FARMACOLOGIA  
OMEOPATICA  
ASTROLOGICA  
(inorganica)**



# Analisi astro- grafologica di Federico Capone

di Laura Poggiani



osservando la scrittura del grande Federico Capone, appare immediatamente evidente il tratto estremamente *fluido e inclinato a destra*, nel quale si inseriscono lettere che si discostano dal modello calligrafico tradizionale, sottolineano come la personalità di Federico sia originale, capace di reinterpretare in maniera personale, innovativa, inconsueta, gli stimoli che derivano dall'ambiente circostante. Dotato di inventiva, ingegnosità, talento artistico, intelligenza curiosa e indagatrice, Federico ha sempre saputo trovare una soluzione ingegnosa e brillante ad ogni tipo di problema.

Federico era Capricorno, segno rafforzato dal Sole in aspetto a Saturno, con Asc. Scorpione, a sua volta rafforzato dal trigono Marte-Plutone-Urano formanti un Grande Trigono d'Acqua e Luna in ottava Casa. Giove è in I Casa e in Sagittario, rafforzato a sua volta da Nettuno in 9<sup>a</sup>. Ritroviamo quindi confermate le caratteristiche di analisi, ingegno, intelligenza brillante evidenziate dal tratto grafico.

Sia il Tema che la scrittura nel suo complesso, però, rivelano anche una certa dicotomia di fondo.

Infatti, da un lato troviamo tratti grafici che ci parlano soprattutto di calore umano, di personalità molto imperiosa sotto il profilo emotivo, protesa verso gli altri con procedere ottimista, in perfetta



sintonia col suo Giove sagittariano.

Dall'altro notiamo innanzi tutto come la combinazione Scorpione/Capricorno entri un po' in conflitto con questa istintiva propensione verso gli altri ed è probabile che si manifestasse prevalentemente con chi aveva modo di superare un'iniziale, istintiva, leggera diffidenza che lo portava a selezionare bene le proprie amicizie.

Ed è proprio in queste due forze apparentemente antitetiche – fiducia verso gli altri ma istintiva diffidenza – che sta la vera chiave della personalità di Federico: se da un lato, infatti, appare pronto a concedere con generosità il proprio appoggio e fiducia verso l'ambiente circostante, dall'altro, come si verifica qualcosa per cui tale rapporto di fiducia viene meno, Federico è pronto a ritrarsi, chiudersi in sé stesso e lasciarsi trascinare, sia pure momentaneamente, da un certo pessimismo.

La particolare forma della “r” ci parla di un modo di esprimersi fluido, trascinante, caloroso nel timbro ma che sa anche essere pungente qualora sia opportunamente stimolato il lato battagliero della sua personalità.

Lo stile grafico, unito alla forma della “p”, sottolinea come Federico abbia privilegiato sin da subito una certa indipendenza, sia economica che affettiva, dalla figura paterna, alla quale comunque resta pur sempre molto legato.

La particolare forma della “a”, lo stile *ricciuto* uniti ai tratti grafici sopra descritti, evidenziano ulteriormente i moti passionali che trovano particolare espressione nell'esposizione delle proprie idee ma che tendono anche a creare inconsci, quanto inevitabili, interferenze con un'acritica capacità di giudizio delle situazioni: Federico, sull'onda delle proprie convinzioni si lascia facilmente trasportare da una certa irruenza espositiva.

La tendenza a “rimuginare” sulle delusioni ricevute, come testimoniano anche i valori Capricorno/Scorpione del suo Tema, lo hanno indotto spesso a introitare il dolore e gli eventi negativi della vita, con una possibile somatizzazione.

Caro Carlo

5/01/83

Domattina rimbombano queste espressioni

- 1) Ho risolti ~~la~~ ~~profondità~~ ~~perché~~, ~~per~~ ~~nei~~ ~~limiti~~ ~~di~~ ~~sforzo~~, ~~mi~~ ~~sembra~~ ~~soffermarsi~~ ~~il~~ ~~figlio~~, ~~ma~~ ~~non~~ ~~scegliere~~ ~~la~~ ~~versione~~ ~~che~~ ~~non~~
- 2) Una sigla allegata contiene gli spiriti ... come eguali ai precedenti: poiché il lavoro si presenta simulato con semprecristina e normale e "non finguto" bisogna attenersi alle uniche citate.
- 3) Non fare caso a linee irregolari o non perfette ~~inquinamento~~ "perché in tutte le circostanze ~~producono~~ <sup>o</sup> ~~mutua~~ ~~elettricità~~
- 4) Certamente i grafici non troppo sono ... e non possono essere schiacciati perché non si leggono e per non sigla aster.

Ti saluto in fretta  
 e  
 Francesco



# Bibliografia completa di Federico Capone

a cura di Luigi Galli



**Libri pubblicati dalla sua Casa Editrice**  
(In ordine cronologico di pubblicazione)

- Piccolo saggio di astrologia esoterica (pubbl. Cida/1971) - pagg. 13
- Piccolo manuale di astrologia (1972/1977/1988) - pagg. 193
- Piccolo trattato di astrologia (1973) - pagg. 233

(con H. Saltarini e A. l'Eclair)

- Agenda dell'astrologo 1974 (1973) - pagg. 65
- Piccola guida all'astrologia (1974) - pagg. 107
- Agenda dell'astrologo 1975 (1974) - pagg. 48
- Effemeridi 1910-1980 (1975) - pagg. 83

(Condensate)

- Almanacco astrologico 1977 (1976) - pagg. 40
- Effemeridi 1934-1980 (1977) - pagg. 42

(Ridotte)

- Antologia di oroscopi (1977) - pagg. 198
- Astronomia oroscopica (1977) - pagg. 110
- Almanacco astrologico 1978 (1977) - pagg. 38
- Effemeridi del secolo 1900-2000 (1977/1984) - pagg. 154

(con A. Realini)

- Almanacco astrologico 1979 (1978) - pagg. 48
- Dizionario astrologico (1978/1982) - pagg. 223
- Luna nera, Lilith (1978/1986/1994) - pagg. 84
- Effemeridi 1800-1850 (1979) - pagg. 97

(con Patrucco)

- Tavola delle case (1980/1988) - pagg. 35
- Effemeridi 1981 geocentriche ed eliocentriche (1980) - pagg. 40
- L'interpretazione dell'oroscopo in 12 lezioni (1981/1988) pagg. 157
- Effemeridi 1982 geocentriche ed eliocentriche (1981) - pagg. 24
- Effemeridi 1921-1990 (1983) - pagg. 60
- Effemeridi eliocentriche 1980-2000 (1983/1988) - pagg. 28
- I nodi lunari (1984/1996) - pagg. 100
- Effemeridi 1851-1900 (1984)
- Effemeridi 1951-1990 (1987) - pagg. 40
- (Abbreviate)
- Agenda astrologica 1988 (1987) - pagg. 28
- Effemeridi 1900-1919 (1989) - pagg. 17
- (Abbreviate)
- Effemeridi 1920-2000 (1989) - pagg. 100
- (con C. Discepolo e L. Miele)
- Astrologia eliocentrica (1990) - pagg. 89
- Breve antologia di oroscopi (1990) - pagg. 60
- Effemeridi 2000-2010 (1999) - pagg. 144
- (con C. Discepolo)

### **LIBRI ASTROLOGICI DI ALTRI AUTORI, PUBBLICATI DALLE "EDIZIONI LIBRARIE FEDERICO CAPONE"**

- La potenza dei pianeti (1974) - pagg. 46
- di M. Viterbi
- L'astrologia e la teoria dei cicli nel quadro dei fenomeni ondulatori (1974) - pagg. 51
- di S. Ghivarello
- Farmacologia omeopatica astrologica (inorganica) (1975) - pagg. 163
- di M. Viterbi
- Zodiaco siderale e costellazioni boreali (1975) - pagg. 80
- di S. Ghivarello
- Raccolta di date di nascita di musicisti famosi (1976/1983) - pagg. 34
- di F. Snethlage
- Notiziario del gruppo "Astrum" (1977) - pagg. 80
- Autori vari
- Astrologia eretica (1977/1983) - pagg. 87
- di A. l'Eclair



- Sincronicità e causa-effetto nel contesto astrologico (1979/1986) - pagg. 72  
di E. Ricciardi
- Prontuario dei calcoli per l'interpolazione Sole e Luna (1976/1979/1987) - pagg. 24/72  
di C. Discepolo
- Considerazioni preliminari su un nuovo modo di studiare astrologia (1979) - pagg. 16  
di F. Aulizio e D. Cafarello
- La realtà al di là dell'astrologia (1979) - pagg. 40  
di S. Ghivarello
- Osservatore Astrologico n° 1 (1979) - pagg. 90  
Collana aperiodica di studi, ricerche e documentazioni  
Autori vari
- Calcolo delle longitudini planetarie nel sistema solare (1980) - pagg. 55  
di G. Pica
- Osservatore Astrologico n° 2 (1980) - pagg. 100  
Autori vari
- Un'ipotesi psicofisica per l'unificazione di astronomia e astrologia (1980) - pagg. 35  
di A. Alaimo
- Sole e Luna nello zodiaco (1982/1988) - pagg. 174/114  
di F. Mocco
- Astrologia sì, astrologia no (1982) - pagg. 198  
di C. Discepolo e F. Passariello
- Politici: 40 oroscopi e 80 rivoluzioni solari 1982-1983 (1982) - pagg. 125  
di C. Discepolo e G. Bordoni
- Tavole delle case (1982) - pagg. 58  
di C. Discepolo
- Effemeridi 1700/1800 (1982) - pagg. 76  
di C. Discepolo e M. Mauro
- Effemeridi 1983 (1982)  
di R. Aimone
- Effemeridi 1582/1699 (1983) - pagg. 84  
di C. Discepolo e M. Mauro
- Osservatore Astrologico n° 3 (1983) - pagg. 108  
Autori vari
- Gli aspetti astrologici (1983) - pagg. 154

- di F. Mocco  
 - Introduzione all'astrologia psicoanalitica (1983) - pagg. 169  
 di E. Dinacci  
 - Astrologia e attitudine professionale (1984) - pagg. 116  
 di H. Von Klockler  
 - Osservatore Astrologico n° 4 (1984) - pagg. 84  
 Autori vari  
 - Astrologia tradizionale (1984) - pagg. 196  
 di L. F. Moretti  
 - Chirone (1985/2000) - pagg. 83/89  
 di Z. B. Stein e P. Crimaldi  
 - Gli asteroidi (1984/1993) - pagg. 101  
 di F. Mocco  
 - Zodiaco moderno (1986) - pagg. 69  
 di I. Marsiglio  
 - Urano (1986) - pagg. 44  
 di F. Mocco  
 - Nettuno (1986) - pagg. 56  
 di F. Mocco  
 - Esoterismo dello zodiaco (1986) - pagg. 79  
 di F. Mocco  
 - Osservatore Astrologico n° 5 (1986) - pagg. 70  
 Autori vari  
 - Archetipi sincronicità astrologia (1986) - pagg. 33  
 di E. Dinacci  
 - Osservatore Astrologico n° 6 (1987) - pagg. 74  
 Autori vari  
 - Osservatore Astrologico n° 7 (1988) - pagg. 68  
 Autori vari  
 - Psicologia e astrologia (1989) - pagg. 73  
 di E. Dinacci e O. Terisani  
 - Magia e astrologia (1990) - pagg. 91  
 di F. Mocco  
 - Osservatore Astrologico n° 8 (1990) - pagg. 48  
 Autori vari  
 - La Luna (1990/1996) - pagg. 93  
 di F. Mocco  
 - Plutone (1991) - pagg. 78  
 di F. Mocco  
 - Il sale dell'astrologia (1991) - pagg. 144  
 di C. Discepolo  
 - Osservatore Astrologico n° 9 (1992) - pagg. 90



Autori vari

- Venere (1992/2000) - pagg. 75

di F. Mocco

- Il quintile, il quinconce (1993) - pagg. 109

di G. Pandolfi

- L'oroscopo karmico (1993) - pagg. 115

di M. Scanavino

- Osservatore Astrologico n° 10 (1993) - pagg. 82

Autori vari

- Per una crescita della cultura astrologica (1995) - pagg. 315

a cura di G. Mirti e D. Valente

- I transiti (1996) - pagg. 59

di C. Capone e F. Mocco

- La rivoluzione solare (1997) - pagg. 95

di L. Livaldi Luan

- Le basi astronomiche dell'oroscopo (2000) - pagg. 160

di M. Gambassi

- I 360 gradi dello zodiaco (2000) - pagg. 110

di F. Mocco

**Alla produzione letteraria vera e propria Federico Capone ha affiancato una serie di strumenti tecnico-didattici, ancora in catalogo, utili nella pratica astrologica:**

- Grafici, quadrigrafici e minigrafici (dal 1974)

- Regolo domigrafico (dal 1974)

- Pannelli zodiacali magnetici (dal 1975)

L'attività editoriale di Capone è stata quasi esclusivamente astrologica. Di esoterismo vario sono stati pubblicati anche i seguenti titoli:

- Quando in Italia c'erano i templari - di Bianca Capone Ferrari

- Jacopo il tempere di Contrebbia - di Bianca Capone Ferrari

- Magia della piramide - di S. Crono

- Il tempere di Moncucco - di Bianca Capone Ferrari

- Là nel magico salento - di Bianca Capone Ferrari

- Il vangelo nero - di F. Mocco

- Misteri e leggende - di F. Mocco

- Storie tropicali fra realtà e leggenda - di Bianca Capone Ferrari

- I tarocchi esoterici - di F. Mocco

- Sulle tracce dei cavalieri templari - di Bianca Capone Ferrari

- Clarizia e i templari - di Bianca Capone Ferrari

- Astroflora magica (corredata da miscele di erbe) - a cura di F.

Capone

- La piramide usi e consigli - a cura di F. Capone

Per ogni informazione sulle pubblicazioni rivolgersi a "Edizioni librarie Federico Capone" Via Morazzone 16 - 10132 Torino.

Tel./Fax: 011 8193242

### **ARTICOLI DI CAPONE PUBBLICATI SU RICERCA '90**

(Tra parentesi il numero della rivista in cui è stato pubblicato l'articolo).

- (1) L'astrologia italiana del XX secolo.
- (4) Si polemizza sul punto gamma.
- (20) Matrici geografiche dei segni zodiacali.

### **ARTICOLI DI CAPONE PUBBLICATI SU OSSERVATORE ASTROLOGICO**

- (1) Prospettive sull'astrologia oggi.  
Discorso non polemico (assieme a C. Discepolo)
- (2) Ricerca su oroscopi "Ultimi 50 Papi".
- (3) Il tema nodale.
- (4) I paralleli di declinazione. Il problema latitudine.
- (5) Astrologia e fisiognomica.
- (6) L'aspetto di 150 gradi in astrologia.
- (7) Case astrologiche: nuovi significati.
- (8) Ricordi d'infanzia sul diavolo.
- (9) Considerazioni sulle stelle fisse.  
Ancora sulla Luna nera... e ...  
Studio sulle eclissi solari.  
Lettera aperta agli astrologi.

### **ARTICOLI DI CAPONE PUBBLICATI SU LINGUAGGIO ASTRALE**

- (1) La congiunzione Giove Nettuno del 1971  
Come ricavare l'ascendente e le case astrologiche
- (2) L'amicizia e l'amore in astrologia
- (4) Libero arbitrio e determinismo
- (5) Luna nera o Lilith
- (6) Sulla precessione degli equinozi
- (7) Mercurio e le congiunzioni con il Sole
- (9) Hermes e Jonas



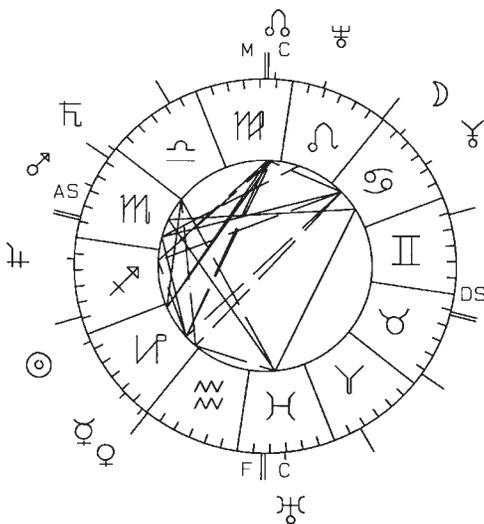
- (10) Statistica astrologica
- (11) La via combusta
- (13) Il potere occulto nell'oroscopo
- (16) Caso o sincronicità?
- (18) Un oroscopo da meditare
- (22) La maschera psicologica e l'astrologia
- (23) La sintopia e la non-sintopia
- (60) Intervista a Federico Capone (di G. Mirti)
- (86) Lettera aperta ai colleghi astrologi
- (90) Risposta al quesito di Franco Orlandi (sul n° 89)
- (95) Le "sentinelle" del Sole
- (100) Aspetti e transiti sulla congiunzione Mercurio/Saturno

### FEDERICO CAPONE SUL WEB

[http://www.cirodiscepolo.it/ricer\\_96.htm](http://www.cirodiscepolo.it/ricer_96.htm)

In memoria di Federico Capone

di Ciro Discepolo



Federico Capone, Altavilla Irpina (AV), 25/  
12/1923, ore 4.25 (da una sua ipotesi di  
lavoro).